

VITTIMA IN FABBRICA
La tragedia della giovane mamma

Laila, maxi risarcimento
A processo il suo capo

L'operaia di 40 anni morì in un'azienda di Modena schiacciata da un macchinario. Rinviato a giudizio il datore di lavoro, alla famiglia quasi un milione e mezzo

di **Valentina Reggiani**
CAMPOSANTO (Modena)

Era la mattina del tre agosto dello scorso anno quando a Manuele Altiero arrivò la terribile telefonata, quella che nessuno mai vorrebbe ricevere. La sua compagna e madre della figlioletta, Laila El Harim, 40 anni, era morta schiacciata all'interno di un macchinario. Da quel momento l'uomo aveva invocato giustizia, sottolineando come la compagna avesse più volte segnalato il malfunzionamento di quella macchina, una fustellatrice alla quale era stata 'affidata'. Ieri, dopo poco più di un anno dalla tragedia alla Bombonette di Camposanto, gli indagati sono stati rinviati a giudizio con la accusa di omicidio colposo. Si tratta del titolare della Bombonette, Fiano Setti, 86 anni, fondatore e legale rappresentante della ditta e datore di lavoro assieme al nipote Jacopo Setti, 31, responsabile della sicurezza, oltre all'azienda stessa come soggetto giuridico. L'ipotesi di reato contestata è l'omicidio colposo in concorso, appunto, con l'aggravante di essere stato commesso con la violazione delle norme antinfortunistiche.

Secondo le accuse, infatti, gli imputati avevano modificato il macchinario rispetto al manuale d'uso per un risparmio sui tempi di lavorazione ma non avevano neppure considerato il rischio di contatto dei lavoratori con gli organi in movimento durante l'uso delle fustellatrici. Il processo inizierà il prossimo 17 gennaio. «D'ora in poi parleranno le aule del tribunale - ha commentato Altiero. Attendo di vedere come andranno le cose perché per me, oggi, non è ancora cambiato nulla». Agli impu-

tati è stato contestato, inoltre, di non aver fatto seguire alla dipendente il corso di formazione di legge, non addestrandola all'utilizzo di quella macchina così pericolosa e di cui lei stessa aveva fatto presente più volte i rischi. Ieri i difensori degli imputati avevano chiesto il non luogo a procedere per gli assistiti, con una serie di motivazioni che il Gup non ha giudicato accoglibili. Nella precedente udienza, invece, il giudice aveva accolto tutte le richieste dell'avvocato Dario Eugeni che assiste i genitori, i fratelli e le sorelle della vittima unitamente a **Studio3A-Valore** Spa.

Allora erano state ammesse sia la costituzione di parte civile nei confronti di tutti e tre gli imputati sia la citazione del responsabile civile, ossia la compagnia di assicurazione dell'impresa, Allianz, ma nel frattempo i congiunti della vittima sono stati tutti risarciti. La somma sarebbe di quasi un milione e mezzo di euro. «Anche se la legge ci impedisce di stare e di incidere nel processo - commentano i familiari -, ciò non toglie che continueremo a seguirlo da vicino nella speranza che vengano riconosciute e perseguite tutte le pesanti responsabilità dei datori di lavoro, che sia fatta giustizia e che Laila, e con lei tutti noi, possa ottenere almeno un briciolo di tutto quello che si merita. Per noi è come se fosse successo ieri». Sul macchinario era stata disposta una perizia delegata dal pm nell'immediatezza del fatto. La relazione dell'Ausl era stata redatta nei giorni successivi l'infortunio e la fustellatrice risulta ancora sotto sequestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OMICIDIO COLPOSO
È il reato contestato
in concorso al titolare
e al responsabile
della sicurezza
L'incidente accadde
il 3 agosto 2021

I PARENTI

«Vogliamo giustizia anche se adesso siamo usciti dal procedimento»



Laila El Harim insieme al marito. Nella foto sotto, un momento dei funerali

